



Edoardo Ceccato
di anni 9
di Bassano del Grappa (Vi)



In collaborazione
con la Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)

GIUSEPPE FLUCCO, L'ARCIPRETE SCRITTORE, NATO IL 4 NOVEMBRE

Oggi, con questo prete sui generis, che nei suoi libri raccontava in lingua veneta, ricordiamo la firma dell'Armistizio per la fine della Grande Guerra

A dialogare con nonna Valeria c'è Edoardo, 10 anni, che dimostra un interesse notevole per la storia locale e per il dialetto che si diverte ad ascoltare e, con impegno a parlare.

Edoardo: nonna perché quando parli dei miei bisnonni qualche volta li chiami Frich Froch?

Valeria: era un personaggio di alcuni libri scritti da un sacerdote thienese che sapeva raccontare, in dialetto, in modo divertente.

Edoardo: ma tu lo hai conosciuto?

Valeria: no. Mons. Flucco era nato a Venezia il 4 novembre 1860. Studiò nel seminario di Padova fino all'ordinazione sacerdotale. Furono ben presto apprezzate sia le sue omelie, sia i testi prodotti per giornali e riviste. Uomo di grande cultura, latinista raffinato, divenne un buon poeta e accattivante narratore. Giunse a Thiene l'8 dicembre 1905.

Edoardo: ma era un sacerdote o uno scrittore?

Valeria: riusciva a svolgere tutte e due le mansioni. Si rivelò ben presto un organizzatore energico delle attività della parrocchia per le quali fu molto apprezzato e che sostenne con i proventi dalle vendite delle sue opere. Persona schiva lasciò Thiene nel dicembre del 1922, dopo la sua nomina a canonico della Cattedrale di Padova, senza annunciare la partenza. Fu intensa la sua produzione di romanzi, novelle e commedie teatrali in dialetto veneto. I romanzi forse più noti sono: "Anzoleto Spasimi e Frich-Froch" e "Frich-Froch

L'arciprete thienese ha saputo tratteggiare con piacevole ironia le vicende dei suoi eccentrici personaggi i quali, erano molto amati dal popolo



La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy





Mons. Giuseppe Flucco

imboscà”, ambientato in parte a Thiene.

Edoardo: *potrei leggerli anche io quei libri?*

Valeria: per te sarebbero molto divertenti ma sono scritti in dialetto che tu non sai leggere. Ma sei vuoi qualche capitolo te lo leggo io. Tanti anni fa le serate trascorse a filò erano ideali per ascoltare i racconti di **Mons. Flucco**. Ha detto un giornalista che era fantastico per la gente seguire le avventure di quel Momoletto scappato da Venezia che per fuggire agli austriaci aveva sfidato le sabbie del deserto; oppure le vicende di Anzoletto che s'imbarcò clandestino sul bastimento per le Ame-

riche; e poi quelle di Frich-Froch che lo seguì nel ritorno in patria.

Si può dire che l'arciprete thienese ha saputo tratteggiare con piacevole ironia le vicende dei suoi eccentrici personaggi i quali, erano molto amati dal popolo, forse perché riusciva facile riconoscere in essi le proprie inadeguatezze che erano interpretate non più come difetti ma come semplici stravaganze. E più ancora si poteva ridere dei limiti di chi non avrebbe potuto essere né criticato né giudicato, come ad esempio i padroni o i politici. Nei suoi testi, apparentemente ricchi solo di brio, possiamo leggere un approfondimento di vicende storiche e sociali che solo una penna colta poteva tracciare in modo adeguato ai lettori più semplici.

Edoardo: *vuoi dire che descriveva la storia di Thiene in modo divertente anche se parlava di avvenimenti tristi o difficili?*

Valeria: è proprio quello che quel sacerdote è riuscito a fare. Insegnava la storia e spiegava i problemi in modo che anche le persone che non avevano potuto studiare o imparare a leggere e scrivere potessero capire. Un giornalista ha scritto che quei personaggi erano senza confini, com'è senza confini il loro linguaggio. A partire dal dialetto, tutte le lingue in Flucco si contaminano e si intrecciano, dal latino al francese allo spagnolo, fino... al povero *talian*. Come ha fatto molti anni dopo **Luigi Meneghello**, un grande scrittore che leggerai quando sarai grande.

Edoardo: *proveresti a leggere qualche riga di Frich Froch?*

Valeria: ti leggo del suo arrivo a Thiene e della paura che ha avuto il giorno dopo quando credeva che stessero arrivando gli aerei austriaci per bombardare la città:

- *Ciao, Thiene, ciao, bella! Andemo, zo vestite da festa e faghe un incontro degno a Frich-Froch che arriva. No ti lo sa? Riva l'omo famoso, l'omo sercà da per tutto, da tutti desiderà. El solo nome passa i monti, passa i mari, fin nell'Africa, fin nella Cina, nel Madagascar...Da brava, digo, faghe onor. Ti lo spettavi a brassi verti e, forse, ti lo gavarà anca mandà in malora sua perché nol rivava mai. Mettite el cuore in pase. L'è qua ch'el vien, e pensa che el scriverà una pagina d'oro nella to storia. Andemo, distrigate, piantolòna, vestite da festa e vaghe incontro! No ti senti el treno che fis-cia dal Ponte della Rozampia?! Ghe scommetto che i scolari de don Giovanni i ze sulla strada, davanti alle scuole, che i fa le tombole dall'allegria. Su, da brava! Fora le bandiere! Fa sonar le campane! Vegna le autorità, vegna la musica!...*

Sembra un eroe, ma quando sente il suono a martello delle campane non si comporta con coraggio: la guerra fa paura anche a Frich Froch.

...In quel momento la campana fa: don, don, don, mentre che sventola la bandiera rossa in sima al campaniel.

- *Ze qua i rioplani, senti i cannoni che lavora!...*



Gli ospedaletti al Barenthal

Le fèmene scampa, i omeni varda in alto...Frich-Froch se zira intorno.

- *Cossa sono tutto questo ribaltimento?*

- *I rioplani tedeschi che vien a buttar le bombe su Thiene.*

Nol domanda altro: nol vol sentir altro. El se alza de pacca e, orbo dalla paura, el traversa la strada, el spacca do lastre della portiera in bottega de Giovanni Bettanin, el salta sul banco, el se ficca sotto, el se ransigna. Tutti se spaventa là dentro. Bepi guardia li calma:

- *El ze Frich-Froch descritto da Monsignor. Lassélo star, l'è pien de coraggio...E la campana torna a far: don, don, don, mentre che in strada no ghe ze più anema viva...*

- *Orca de na guerra! E, cossa credistu? La dura un bel toco, sastu, prima che la sia finia.*

- *La dura? Come la polenta onta, che la sbrissa, sta massà. ...*

- *Longa la se, ciò, longa tanto. Basta vardar i boletini e saver lèzer per dritto e per roverso.*

Cussi ragionava do in bottega Bettanin, quando se sente le campane in allegria: din, don; din, don...

- *I sona de gloria. I se andà sti fioi de cani. Brutti ramenghi!*

- *E Frich-Froch?*

- *Ohe, su!*

- *Eh...adasio, semo sicuri?*

- *Sicurissimi*

- *Ma doman, co farò el discorso, darò una pacca, ma fissa contro sti tradimenti a mano armata volàtile sui tetti dei copi insanguinati de terrore; che se uno dei firmamenti co sto sbordellamento arioso perde el so equilibrio, la stella fissa se move e la sbatte sulle sbrodose e adio tutto; el diventa el mondo terrestre e marittimo come un tegame de ovi strapassati; nasse una desumanazione sul sangue omogeneo. Eh parlerò mi, doman.*

El ga lassà i altri co tanto de bocca verta e l'è corso alla Luna per terminar marena...

Edoardo: non è facile da capire questa lingua ma mi sembra proprio divertente.

Valeria: la prossima volta lo leggerai tu questo testo. E' come imparare un'altra lingua. Ci vuole pazienza.

Edoardo: a me piace sentirti parlare in dialetto.

Valeria: certo. E' la mia lingua madre e sono molto più esplicita quando la uso.

Edoardo: ma a scuola si studia solo l'inglese.

Valeria: l'inglese ti servirà per dialogare con tantissime persone. Ed è importante. Come conoscere la storia per evitare di ripetere tanti sbagli.

Edoardo: hai detto che Mons. Flucco è nato il 4 novembre. A scuola ci hanno spiegato che venerdì 4 novembre è un giorno speciale per l'Italia perché si ricorda la fine della prima guerra mondiale. E in questi giorni a Bassano ho visto anche tanta gente entrare nel Tempio Ossario.

Valeria: hai ragione. Il 4 novembre, non si può ricordare solo la nascita di **Mons. Flucco**. In quella data, con la firma dell'armistizio a Villa Giusti nel padovano, fra Italia e Impero Austroungarico, sono state sospese tutte le ostilità. La Grande Guerra era finita. *L'inutile strage*, come l'aveva chiamata **Papa Benedetto XV**, aveva causato quasi nove milioni di morti. Oltre 670.000 erano italiani. E un numero quasi uguale fra dispersi e prigionieri. **Mons. Flucco** fu di grande aiuto a tutte le persone coinvolte in drammi familiari: lutti, disagi, povertà dilagante. Chi era stato colpito dal dolore poteva contare sulla sua presenza.

Edoardo: anche nell'Ossario di Asiago ci sono molti soldati morti durante la Guerra.

Valeria: hai voluto visitarlo spesso quel Sacrario. Ed è giusto. Sono conservati i resti di 54.286 caduti italiani ed austroungarici. I corpi dei soldati custoditi provengono per la maggior parte da 36 cimiteri di guerra dell'Altopiano di Asiago dove si sono combattute terribili battaglie. Ti ricordo solo un nome: Monte Ortigara. Furono migliaia i soldati caduti in quella montagna. Tutti i sentieri dove noi camminiamo sono stati in quegli anni terribili percorsi solo dai militari. Il verde dei prati, l'incanto dei boschi, la bellezza delle montagne erano scomparsi. Il silenzio rotto dai



colpi delle armi.

Il capitano Giovanni Presti, papà di una signora che ho conosciuto qualche anno fa, il 26 giugno 1915 ha scritto in una lettera alla sua fidanzata thienese: *"Qui mi sento veramente in guerra. Morti, feriti che passano, generali, reparti che vanno, aeroplani che ci mandano confetti... Insomma si respira la guerra a pieni polmoni, con tutto il suo sangue, con tutte le sue vittime..."*. E poi il 2 agosto 1916: *"Guardo da vicino i luoghi dove ho lasciato tanti morti, dove ho vissuto ore di ansie terribili, di lotte tremende, di agonie impetuose. Passo Buole, Coni Zugna, Monte Corno, Col Santo, Pasubio...eccoli là, spettri viventi ed eterni di momenti indelebili..."*

La guerra ha causato tutto questo e molto altro. Non dimenticarlo mai ■

© Riproduzione riservata